

di **STEFANO PIAZZA**



■ Ore decisive con Hamas che avrebbe (forse) accettato una proposta di cessate il fuoco nella

Striscia di Gaza che include il rilascio di decine di ostaggi. Il primo ministro israeliano, **Benjamin Netanyahu**, prima di convocare una riunione d'urgenza con i vertici della sicurezza ha affermato: «Sono pronto per un cessate il fuoco prolungato, a condizione che tutti i rapiti vengano rilasciati. È questione di giorni o ore. Aspettiamo la risposta di Hamas». Comunque vada Israele ha ribadito che non consegnerà il corpo di **Yahya Sinwar**, ex leader di Hamas, nemmeno in caso di accordo per una tregua o per la liberazione degli ostaggi. Inoltre, secondo alcune fonti, sarebbe stato anche concordato che «Israele non perseguirà i leader di Hamas in futuro e ha accettato di non arrestare nuovamente i prigionieri rilasciati». Un alto funzionario di Hamas ha dichiarato a Reuters che il motivo per cui l'organizzazione terroristica non ha ancora presentato la sua risposta è che «Israele non ha ancora presentato le mappe che mostrano il previsto ritiro delle sue forze dalla Striscia di Gaza».

Le autorità israeliane insistono su una condizione chiave per il termine delle ostilità: la fine del controllo di Hamas sulla Striscia di Gaza. Mentre scriviamo si apprende che una delegazione di alto profilo della jihad islamica è in viaggio verso Doha (Qatar) «per discutere gli ultimi dettagli relativi all'accordo sul cessate il fuoco nella Striscia di Gaza». Lo ha reso noto il gruppo terroristico palestinese. L'accordo, articolato in tre fasi, si basa su un



TENSIONE A destra, Benjamin Netanyahu, 75 anni, leader israeliano, discute con Joe Biden, 82 anni, presidente democratico degli Stati Uniti d'America ancora per qualche giorno. A sinistra, Anthony Blinken, 62 anni, Segretario di Stato Usa [Ansa]

Gaza, tregua vicina Blinken: «Ora manca solo l'ok di Hamas»

Netanyahu: «Questione di giorni o di ore, ma tutti i rapiti vanno liberati». I jihadisti attenderebbero le mappe di Gerusalemme

piano delineato dal presidente degli Stati Uniti, **Joe Biden** (che al passo d'addio coglie uno dei pochi successi del suo mandato), e approvato dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. La prima fase prevede il rilascio graduale di 33 ostaggi nell'arco di sei settimane. Tra questi figurano donne, bambini, anziani e civili feriti, in cambio della liberazione di centinaia di donne e minori palestinesi de-

tenuti nelle carceri israeliane. Tra i 33 ostaggi, cinque sono soldatesse israeliane; ognuna di loro verrebbe liberata in cambio di 50 prigionieri palestinesi, compresi 30 militanti condannati all'ergastolo. Alla fine della prima fase tutti i civili israeliani, vivi o deceduti, saranno stati riconsegnati. Durante i 42 giorni previsti per la prima fase le forze israeliane si ritirerebbero dai centri urba-

ni, consentendo il ritorno di migliaia di palestinesi alle proprie abitazioni nel Nord della Striscia di Gaza. Contemporaneamente, un massiccio flusso di aiuti umanitari porterebbe fino a 600 camion di beni essenziali ogni giorno all'interno dell'enclave. I dettagli della seconda fase dell'accordo devono ancora essere negoziati e restano complessi da definire. Al momento non esistono ga-



PUNTI SALIENTI

STOP ALLE OSTILITÀ

Sospensione temporanea delle operazioni militari da ambo le parti e ritiro delle forze israeliane verso Est.

INNOCENTI A CASA

Hamas rilascia tutti i detenuti israeliani vivi, compresi donne e bambini civili. In cambio, Israele rilascia 30 bambini e donne per ogni detenuto israeliano rilasciato.

CLEMENZA

I prigionieri palestinesi non saranno arrestati con le stesse accuse della volta precedente.

ranzie scritte che il cessate il fuoco continuerà oltre la prima fase, lasciando aperta la possibilità che Israele riprenda la sua campagna militare una volta completata questa prima tappa. Secondo la bozza di accordi Hamas dovrebbe rilasciare i prigionieri rimasti in vita, per lo più soldati maschi, in cambio di ulteriori detenuti palestinesi e del «del ritiro completo delle forze israeliane dalla Striscia di Gaza».

Tuttavia, Hamas ha dichiarato che non libererà gli ostaggi residui senza una fine definitiva del conflitto e un totale ritiro israeliano. Da parte sua, il primo ministro israeliano, **Benjamin Netanyahu**, ha più volte ribadito che le operazioni militari riprenderanno a meno che le capacità governative e militari di Hamas non vengano del tutto eliminate. Un ulteriore nodo critico riguarda il futuro governo di Gaza con Hamas che vuole continuare ad avere un ruolo mentre Israele non lo concederà

to responsabile di diversi blocchi nelle trattative per un accordo con Hamas sulla Striscia di Gaza e la liberazione degli ostaggi. Questa presa di posizione contraddice le affermazioni di **Netanyahu**, che ha ripetutamente attribuito la responsabilità dei fallimenti negoziali al gruppo militante palestinese. Contrario anche il ministro delle Finanze, **Bezalet Smotrich**, per il quale «l'accordo è una resa», tanto che entrambi minacciano di far cadere il governo. Se ciò avvenisse, secondo le nostre fonti a Gerusalemme, «ci sono già delle personalità politiche pronte a uscire dalle loro formazioni politiche per prendere il posto dei due ministri in dissenso». Questo potrebbe non essere l'unico cambiamento politico in Israele perché come vi abbiamo raccontato negli scorsi giorni molte cose stanno avvenendo sull'asse Mar-a-Lago/Gerusalemme.

Lavrov riconosce lo Stato ucraino: «Discutiamo garanzie di sicurezza»

Mosca: «Aspettiamo iniziative concrete di Trump». Il tycoon: «Vedrò presto Putin»

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ L'effetto Donald Trump sta dando i suoi frutti, che in que-

vrei fatto prima, ma purtroppo bisogna andare in ufficio. Per alcune cose bisogna essere lì», ha aggiunto, rifugiandosi al

A proposito di Europa, è **Boris Pistorius**, il ministro della Difesa tedesco, a esprimersi per conto dell'Unione durante

Trump», commenta **Pistorius**, che aggiunge: «Solo allora il Paese avrà la possibilità di giungere a trattative, concesso